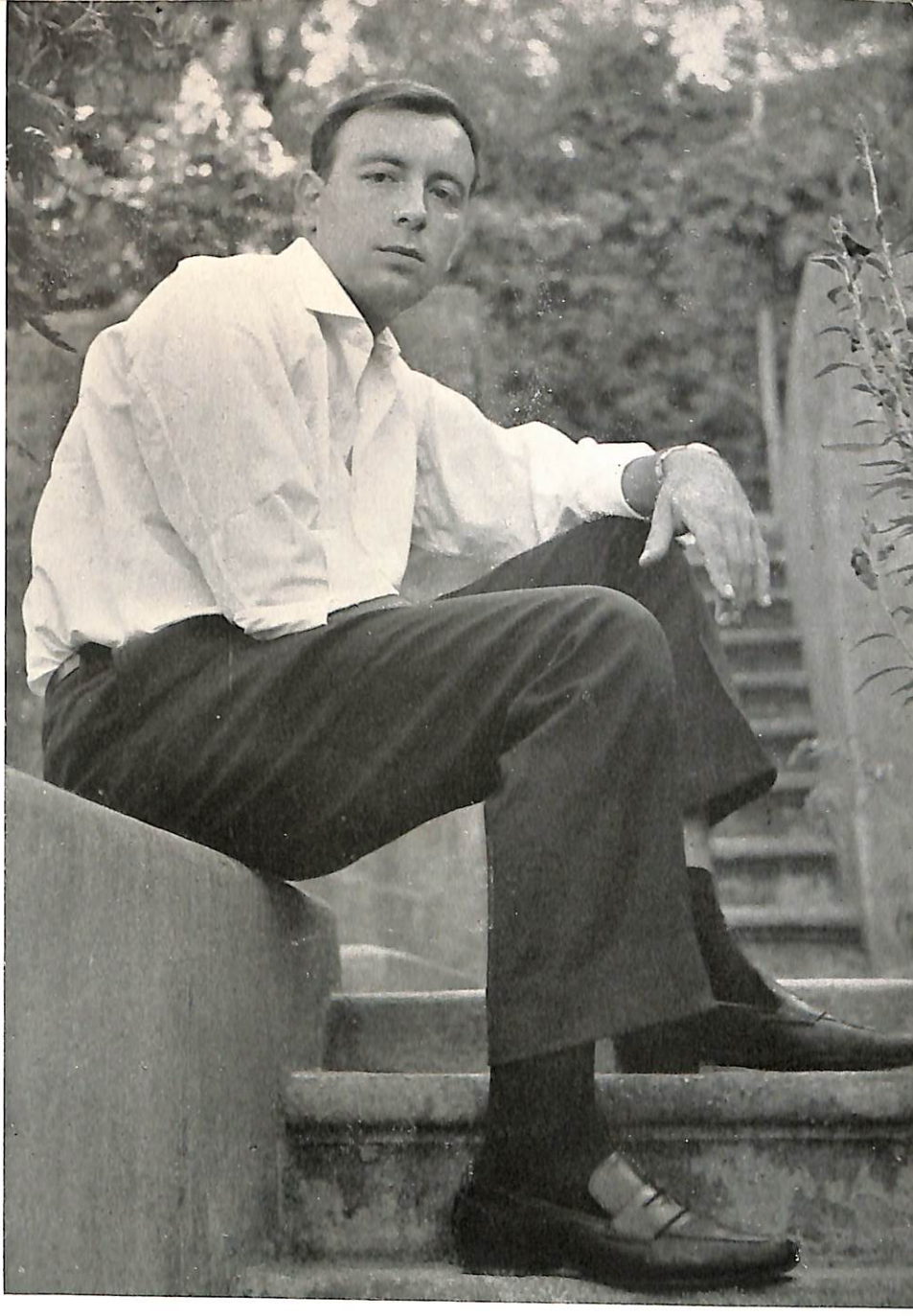
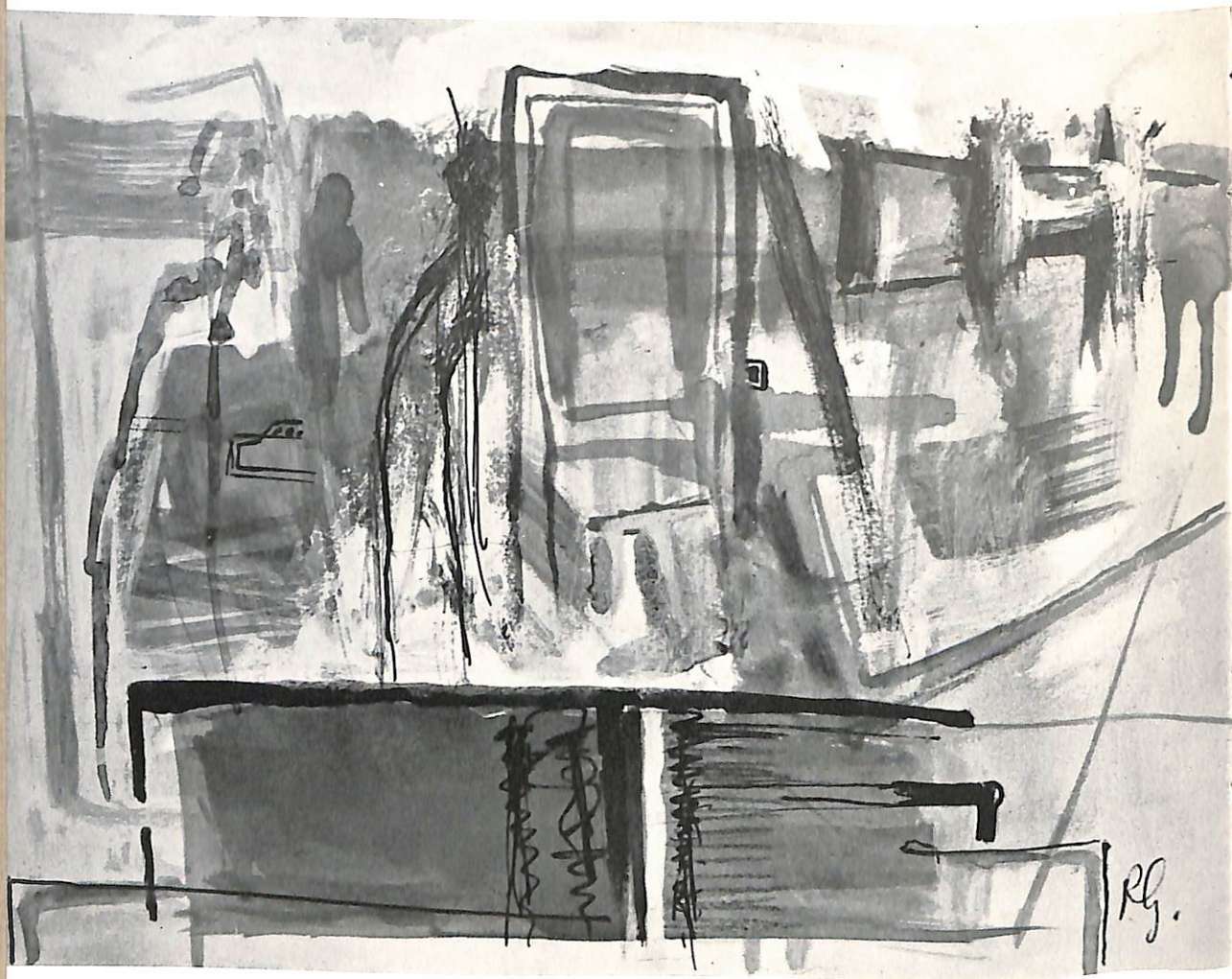
GUARNERI

RICCARDO GUARNERI

dal 18 al 28 gennaio 1962



Galleria SAN MATTEO
Piazza San Matteo, 3 r.
GENOVA


RG.

« È indubbio che tra il primo astrattismo e l'*informel* o tra l'*Ulyxes* di Joyce e il *Molloy* di Beckett, è successo un capovolgimento di termini. Nell'ossessione di purezza e d'ordine di Mondrian, nel nervosismo inventivo di Kandinsky, era una corrente soggettiva che cercava di esprimersi allo stato puro, evitando l'attrito col mondo oggettivo. La pittura di Pollock o di Wols è invece l'identificazione con l'esterno, con la totalità esistenziale indifferenziata dall'io... Ora... è l'oggettività che annega l'io; il vulcano da cui dilaga la colata di lava non è più l'animo del poeta, è il ribollente cratere dell'alterità nel quale il poeta, si getta ». Mi sembra che sia partendo da questo concetto espresso da Calvino che, in una sorta di ripercorrimento, si debba e si possa risalire, attraverso un processo di semplificazione e di chiarificazione, fino a ritrovare, superato il drammatico smarrimento nell'alterità, lo stato puro della rivelazione di un io nuovo più maturo e vigile, più consapevole dei rischi del processo di reinteriorizzazione e meno passivo rispetto al dilagare indifferenziato dell'oggettività.

Questa ci appare la via seguita da Riccardo Guarneri che, pur tenendo fede ad una sua esigenza precisa, riconoscibile fin nei suoi primi quadri e nei suoi acquerelli; un'esigenza che chiamerei grafica, pur dando a questo termine, nell'espressione odierna, un significato di trasposizione sensibile, sta ora interessandosi a nuovi problemi.

Non più allusione simbolica di volumi, ma solo colori formati, colori timbrici, una pittura che non aspira allo spazio tridimensionale, ma alla vita di superficie, sola iniquivocabile caratteristica del dipingere che si evolve infine verso una presentazione univoca e senza riferimenti della plasticità bidimensionale aprospettica su piano unico.

Nella grandissima quantità di esperienze che gli artisti vanno conducendo, la ricerca di Guarneri, pur inserendosi nel quadro generale proprio dei giovani di oggi, aperti e pronti e sensibilissimi a cogliere le esigenze imprescindibili del vivere odierno, ha una impronta autonoma.

Partito da un astrattismo di lieve suggestione surrealista, da una grafia sottile,

allusiva, che si faceva sigla e monogramma di magie e di misteri orientalizzati, ha ora abbandonato la suggestiva lievità, la delicatezza dei rapporti tonali, quel suo indulgere, pur contenuto, ad un lirismo intimista, per affrontare una nuova impostazione e composizione ferma del quadro, nella cui impaginazione retta ed equilibrata, nel contrasto di linee ferme e dinamiche (« Io preferisco una linea semplice... qualche volta diretta densa efficace, altra volta sensibile ed incerta; ma sempre le linee devono essere necessarie e sentite anche se in contrasto fra loro »), egli si propone di andare problematicamente oltre alla pittura di traccia e di testimonianza, oltre il gesto, in una rappresentazione dinamica la cui durata è nel situarsi e comporsi attimale, nel quadro, dell'oggetto, rappresentato semplicemente come forma pura, aldilà dell'informale, del materico, del geometrico.

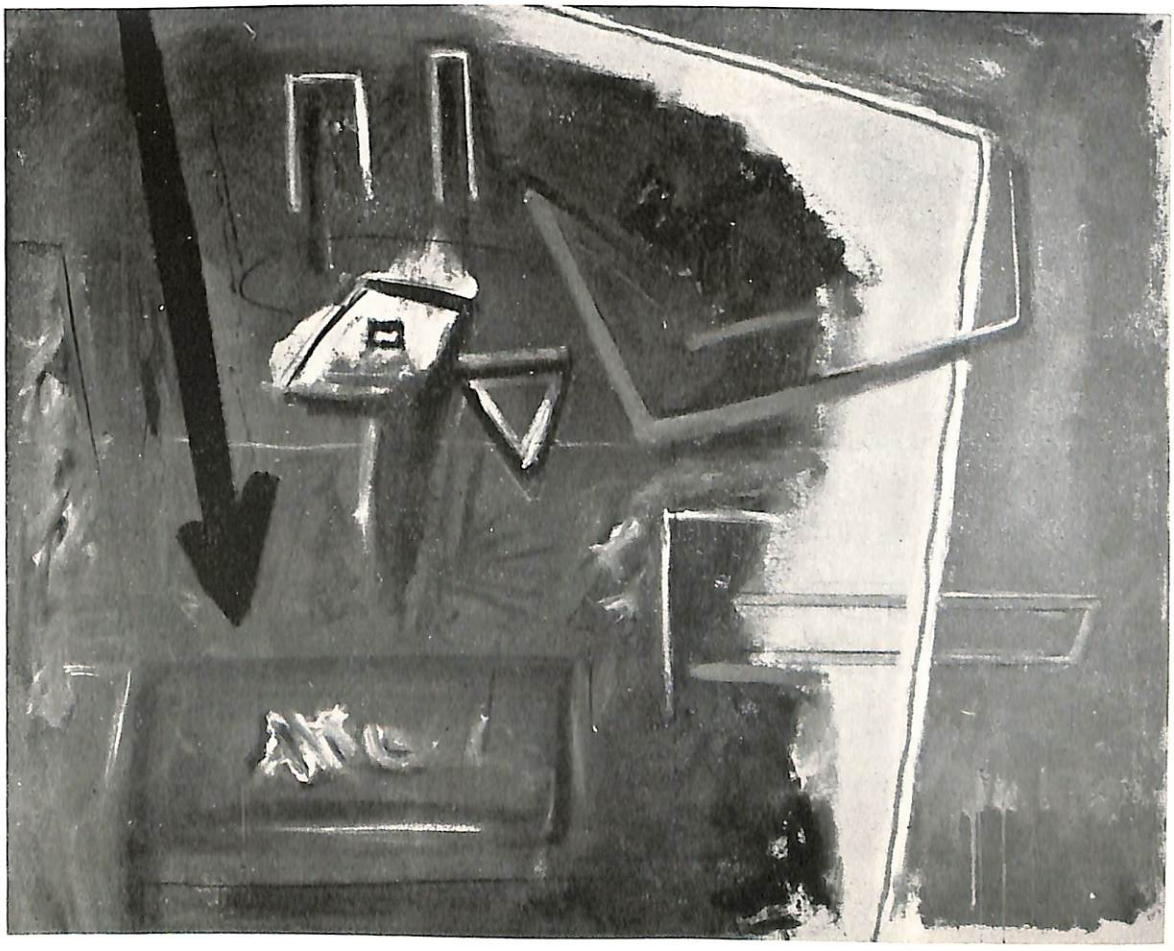
Ed è, ci sembra, in questa sua rappresentazione semplice della cosa oggettiva per quello che è, fuori di ogni trasposizione simbolica, in quel suo affidare a contrasti di linee e di colori e di situazioni in superficie un suo nuovo linguaggio rigoroso che il Guarneri ha trovato un campo di dilatazione espressiva tra i più fertili e capaci di risonanze.

LARA VINCA MASINI

RICCARDO GUARNERI: *nato a Firenze nel 1933; vive e lavora a Firenze. Dal 1955 ha partecipato a mostre nazionali, internazionali e regionali. Ha fatto parte del gruppo della galleria « Numero ». Ha esposto in collettive in Spagna (Valencia, Malaga, Castellon de la Plana), in Belgio (hedendaagse abstrakte italiaanse Kunst a Ostenda) in Formosa e in Italia (galleria « il Traghetto » a Venezia, galleria « Numero » a Roma ed altre).*

Nel 1959-'60 ha soggiornato in Olanda e Germania.

Ha avuto una personale alla Galleria « de Posthoorn » dell'Aia (Olanda) nel 1960, e nel '61 alla galleria « L'Indiano » di Firenze. Sue opere si trovano nel museo di arte moderna di Haifa (Israele) e nel gabinetto disegni e stampe dell'Istituto di Storia dell'Arte di Pisa.



Pittori della galleria

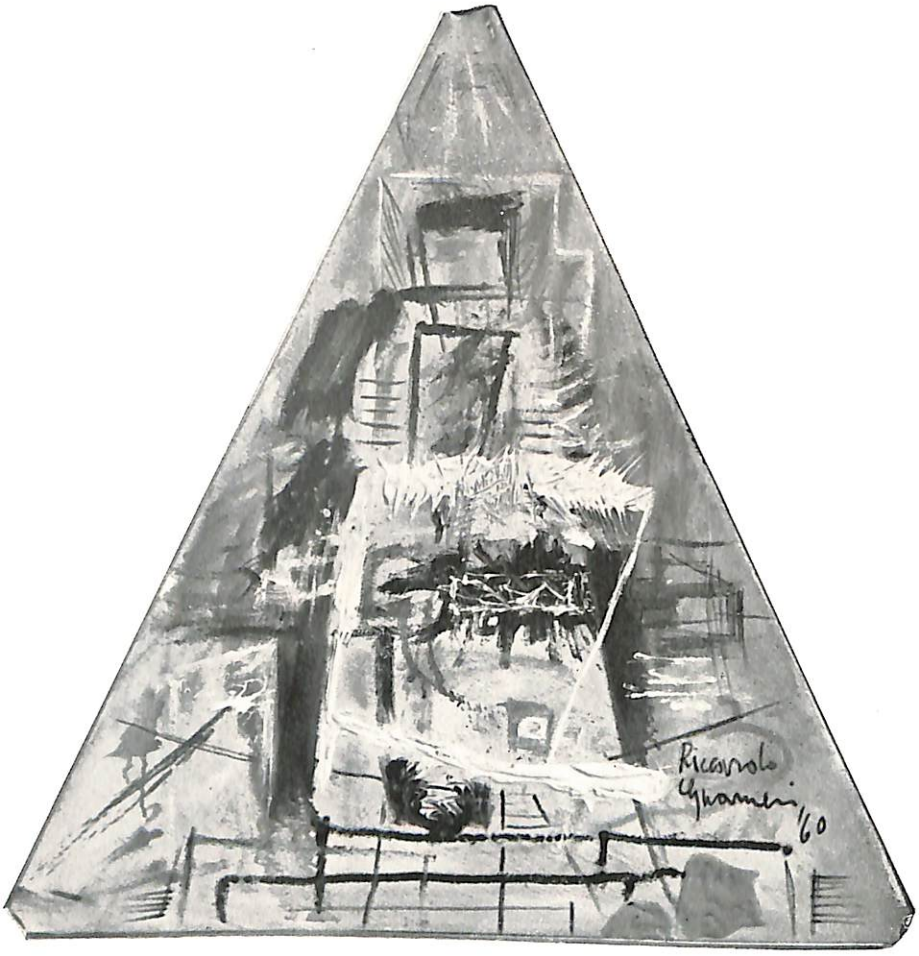
agente Rinaldo Rotta

in esclusiva:

BARGONI
BASSO
CHITI
MESCIULAM

in permanenza:

APPEL
CAMPIGLI
CARMI
CARRÀ
CASORATI
CUNI EDUARDO
CUNI JOSÈ
DE CHIRICO
DE PISIS
DOVA
ESPOSTO
GENTILINI
GUIDI
KUJANSKI
MACCARI
MORANDI
MUSIC
POUJET
RODILLON
ROSAI
SAVINIO
SCANAVINO
SEVERINI
SIRONI
SOLDATI
TOSI
VEDOVA


Riccardo
Guarneri
'60

archivio
lara
vinca
masini
cid

SP-MON-158-6
000211